

**BOCCIA**

«Maggiore crescita  
Ecco la risposta»

di **Enrico Marro**

a pagina 11

## CONFINDUSTRIA **IL PRESIDENTE BOCCIA**

# «L'Italia regge se è competitiva Salari legati alla produttività»

**ROMA** Ieri mattina **Confindustria** doveva presentare il suo rapporto con le previsioni macroeconomiche aggiornate. Ma l'appuntamento è stato disdetto non appena è apparso chiaro che aveva vinto la Brexit. Uno scenario che, confessa il presidente **Vincenzo Boccia**, **Confindustria** non aveva preso in considerazione, forse anche per scaramanzia perché, ovviamente, l'auspicio degli imprenditori, «il sentiment», come dice **Boccia**, era che vincessero il Remain. Ora le previsioni andranno «attualizzate» alla luce dell'uscita del Regno Unito dall'Ue.

### **Colti di sorpresa?**

«Sì, ma ieri dicevamo che, comunque fosse andata, si sarebbe aperto un dibattito sulla necessità di avere un'Europa diversa. Adesso questa esigenza subisce un'accelerazione».

### **Sui mercati c'è panico.**

«È evidente che sui mercati stanno prevalendo ansietà e fenomeni speculativi, che però non c'entrano nulla coi fondamentali dell'economia. L'Europa resta il mercato più ricco del mondo. Il debito aggregato è inferiore a quello degli Stati Uniti. Purtroppo la mancata integrazione politica subisce da questo voto uno choc negativo. Adesso bisogna cambiare l'agenda. Anche la nostra di **Confindustria**».

### **Nuove priorità?**

«La Brexit porta la questione europea in primo piano su quella italiana. La crescita dell'economia diventa la risposta urgente al voto. Su questo si gioca il futuro dell'Europa. Ab-

biamo davanti due possibili reazioni. La prima è un effetto domino negativo, se altri Paesi chiederanno di uscire dall'Ue. La seconda è positiva se l'Europa capirà che è arrivato il momento di scambiare le sovranità nazionali con la crescita comune».

### **Quanto durerà il panico dei mercati?**

«Spero poco, ma ancora per qualche giorno temo che staremo sull'ottovolante».

### **Prima della Brexit, cosa indicavano le vostre previsioni per l'Italia?**

«Che c'è una timida inversione di tendenza, che non è ancora una vera ripresa, e che non bisogna dare nulla per scontato, nel senso che per consolidare la crescita bisogna continuare sulla strada delle riforme e non arretrare. A maggior ragione questo è vero dopo la Brexit che potrebbe accentuare il rallentamento dell'economia mondiale che già si segnalava».

### **Il Pil crescerà meno dell'1,2% nel 2016 e dell'1,4% nel 2017 previsti dal governo?**

«Sì, potrebbe succedere. Prima della Brexit questi obiettivi erano sostanzialmente alla portata. Ora dipenderà dalla durata degli effetti negativi del referendum inglese».

### **Che conseguenze ci saranno sulle nostre esportazioni?**

«La prima cosa da dire è che noi, a differenza del passato,

non possiamo svalutare. E quindi, per difendere le nostre imprese, dobbiamo puntare sulla produttività e la competitività. Serve un intervento organico di politica economica che proporremo al governo in un documento che il consiglio generale di **Confindustria** approverà entro settembre».

### **Cosa suggerisce alle imprese per il dopo Brexit?**

«Di dare una spinta dentro e fuori dai cancelli delle fabbriche. Dentro significa crescita dimensionale e culturale. Le piccole aziende diventino medie, le medie grandi, le grandi grandissime. E significa anche apertura ai capitali esterni per crescere senza debito. Per parte sua **Confindustria** sosterrà questo processo proponendo al governo un pacchetto di politiche per la crescita. Il punto di partenza deve essere la consapevolezza che negli ultimi 10 anni il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato del 30% rispetto alla Germania, determinando una perdita di competitività. È come se il Paese più forte avesse svalutato ai danni del più debole. Dobbiamo ridurre questa forbice».

### **Come?**



«In due modi. Primo, costruire relazioni industriali all'insegna dello scambio tra salario e produttività. Che non significa salari bassi, ma che aumentano in relazione alla produttività. Secondo, riattivare gli investimenti privati».

**Sulla produttività la soluzione è quella proposta da Federmeccanica ai sindacati: aumenti col contratto aziendale e contratto nazionale con funzioni residuali per la minoranza di lavoratori sotto il salario di garanzia?**

«Sì, la direzione di marcia è questa. E Confindustria vuole scrivere su questa linea il nuovo modello contrattuale con Cgil, Cisl e Uil. Per ora aspettiamo che la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici si sblocchi. E auspichiamo

che una volta concluso l'accordo, esso diventi un modello sul quale lavorare per arrivare a regole generali».

**Chiedete qualcosa al governo per accompagnare questo processo?**

«Che non intervenga su queste materie, perché vogliamo provare ad accordarci col sindacato. All'esecutivo chiediamo innanzitutto di sostenere lo scambio salario-produttività detassando completamente questa voce e rimuovendo gli attuali tetti al premio e alle retribuzioni interessate. Per questa via si potrebbero convincere per convenienza le aziende che non si convincono per via "culturale"».

**Cameron ha annunciato che si dimetterà. Anche Matteo Renzi ha legato il suo futu-**

**ro al risultato di un referendum, quello di ottobre sulla riforma costituzionale. Giusto o vede rischi?**

«Confindustria ha approvato all'unanimità un documento a sostegno del sì alla riforma costituzionale. Lo abbiamo fatto perché teniamo alla governabilità, che distinguiamo dal governo. Per questo è un errore la personalizzazione fatta dal presidente del Consiglio rispetto al risultato del referendum, così come sbaglia l'opposizione a interpretare il voto come un'occasione per mandare a casa il governo. La consultazione non deve essere sull'esecutivo ma sulla governabilità e la stabilità alle quali, secondo noi, dà una risposta la riforma costituzionale».

**Un voto alla politica economica del governo finora?**

«Sei e mezzo. Promossi, ma si può e deve fare di più».

**Enrico Marro**

**L'industria**



● Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria. Dopo gli esiti del referendum inglese, il Centro studi degli industriali ha deciso ieri di non rilasciare le previsioni macroeconomiche. Secondo Boccia per difendere le imprese italiane bisogna puntare sulla produttività

● «Serve un intervento organico di politica economica - spiega Boccia - che proporremo al governo in un documento che il consiglio generale di Confindustria approverà entro settembre». E sprona poi la crescita dimensionale delle imprese: «le piccole diventino medie, le medie grandi, le grandi grandissime»

